

Venezia

Tour nelle Case di comunità «Solo tre sono operative»

Sanità

Un tour in tutta la regione per verificare lo stato di attuazione delle Case della Comunità e capire quanti servizi siano realmente operativi. È l'iniziativa avviata dal Partito Democratico del Veneto, che punta a fare luce sull'effettiva applicazione della riforma della sanità territoriale. Mentre i tagli dei nastri si susseguono uno dopo l'altro e la Regione rivendica l'avanzamento del progetto, dal territorio arrivano richieste affinché alle nuove strutture corrispondano servizi realmente funzionanti e un adeguato organico di personale. Sul tema interviene la consigliera regionale dem Monica Sambo, che sta passando di struttura in struttura. «Le Case della Comunità possono rappresentare un'opportunità importante per rafforzare la sanità territoriale, ma perché questo accada servono professionisti, servizi e una programmazione adeguata, non solo nuovi edifici», afferma Sambo.

Secondo la consigliera, nell'Usl 3 Serenissima sono al mo-



La consigliera dem Monica Sambo in una struttura dell'Usl 3

mento realmente operative soltanto le strutture di Favaro, del Lido e Noale. «Sarà importante garantire che le Case ricavate nei vecchi Distretti non diventino semplici fotocopie del passato con una nuova insegna e che quelle realizzate ex novo non rimangano scatole vuote, prive del personale necessario per offrire servizi adeguati», aggiunge.

Durante le visite, Sambo ha incontrato operatori sanitari e cittadini, raccogliendo segnalazioni sulla necessità di servizi più accessibili e di una reale integrazione dell'assistenza territoriale.

La consigliera contesta, inoltre, le dichiarazioni dell'assessore regionale alla Sanità, Gino Gerosa, secondo cui tutte le 99 Case della Comunità previste in Veneto sarebbero già attive. «La realtà è diversa: alcune strutture funzionano so-

lo parzialmente, altre non hanno ancora aperto o esistono soltanto come edifici», sostiene.

Sulla stessa linea anche la Uil Fpl Venezia, che accoglie positivamente la realizzazione delle nuove strutture finanziate con le risorse del Pnrr, ma sottolinea come il principale problema resti quello degli organici. «Investire in edifici moderni è certamente importante, ma il vero nodo non è il cemento, bensì il personale», afferma Francesco Menegazzi. «Le Case della Comunità rappresentano un modello innovativo solo se possono contare su un numero adeguato di professionisti sanitari, amministrativi e tecnici. Altrimenti il rischio è quello di inaugurare contenitori nuovi senza poter garantire i servizi che i cittadini si aspettano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

**Anche il sindacato si dice preoccupato
«Senza il personale sono scatole vuote
Serve assumere»**